

termini del calcolo egoistico, e da questo viene fuori la evidente convenienza dell'acquisto che, considerato pure per sè, rappresenta un progresso agricolo.

5.^o — Riassumendo in termini più generali ciò che sono venuto notando, si può dire che il richiamo sotto le armi di tanti uomini validi ha prodotto, nei paesi a mezzadria, questi effetti che si sono dimostrati sanatori e compensatori, tali da metterci in luce quasi un nuovo e importante aspetto del valore economico e sociale della mezzadria, in confronto di altre forme di conduzione (1):

a) ha reso più efficace il lavoro dei singoli membri della famiglia sia coll'accumularsi di più operazioni sulla stessa persona sia coll'intensificarsi dello sforzo di ciascuno;

b) ha reso più sistematica e più larga la cooperazione di lavoro fra le famiglie vicine, con il conseguente aumentarsi del valore dell'aiuto che le une famiglie danno alle altre.

In breve: si è accresciuta l'applicazione della forza di lavoro dei contadini rimasti sui campi; a parità di capitale personale, se ci è permessa questa terminologia, si è accresciuto il rendimento, che è quanto dire la ricchezza sociale.

Se codesti effetti potessero consolidarsi almeno in parte nell'economia dei paesi a mezzadria, questa economia ne resterebbe rinvigorita, tanto che ne crescerebbero il valore tecnico ed economico e il reddito delle classi che su essa si fondano. E noi potremmo registrare il fenomeno come una delle conseguenze benefiche — per quanto forse impreveduta — della nostra guerra, che va rinnovando, come in un'epica primavera, la profonda anima dell'Italia.

(1) Ecco quanto si osserva per il Mezzogiorno mettendosi a fronte la colonia parziaria e la relativa piccola coltura e altri contratti e sistemi: « Uomini validi pochissimi: vecchi e fanciulli stanno dietro l'aratro.... Dove la coltura è piccola o medioere, dove vige il contratto di colonia parziaria, dove la famiglia si è da tempo legata al suolo che coltiva, ogni sforzo non è risparmiato e, alla meno peggio, malgrado Giove pluvio imperversi da settimane e mesi, del seme si è affidato e si va affidando al suolo. Ma dove è il regno della grande coltura granaria, dove si esercita dal proprietario o dall'affittuario di ceto civile la coltura diretta, dove prevale o non havvi altra coltura che quella del grano, ivi il quadro è ben più desolante! » Il contrasto è quanto mai espressivo: ha, davvero, un valore sperimentale. Il brano è tolto da *L'Agricoltore del Mezzogiorno*, 15 novembre 1915, in cui il prof. E. Azimonti rivela la sua realistica conoscenza dell'agricoltura meridionale.